Anno IX — Sabbato 3 Gennajo 1874 — N. 2

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AGLI ASSOCIATI E LETTORI
DEL
GIORNALE DI UDINE

Avendo veduto come tornino graditi ad un gran numero di lettori, il *Giornale di Udine* pubblicherà anche nel 1874 in appendice dei *racconti*, che sieno, per la varietà, non molto lunghi. Taluno di questi, come altri lavori, vennero annunciati ed altri si annuncieranno a suo tempo, cioè quando avremo il lavoro in mano. Intanto annunciamo i seguenti: **La vita attiva** racconto di *Pictor*; **Rimorso punitore,** id.; **Meni e Perine,** racconto in *dialetto friulano* dell' *amico del contadino* ecc.

Il **Giornale di Udine,** considerando che la stampa provinciale deve promuovere soprattutto gl' interessi e progressi della Provincia a cui appartiene e farla degnamente figurare nella Nazione, continuerà ad inframmettere alla politica del giorno opportune considerazioni sopra tutto ciò, pregando di avere in questo l'ajuto dei comprovinciali. Intanto pubblicherà tantosto *cinque lettere*, dirette da Pacifico Valussi ai signori Zuccheri, Ricca - Rosellini, Kechler e Prampero **su di una colonia agraria nel Friuli.**

Preghiamo i nostri Socii vecchi e nuovi ad essere solleciti nel regolare i loro conti colla *Amministrazione del Giornale.*

Udine, 2 gennajo.

Nei ricevimenti di jeri, secondo quanto ne dicono gli odierni telegrammi, le parole *pace* e *progresso* furono sulle labbra dei capi degli Stati; vennero scambiati augurii e saluti di fratellanza tra le Nazioni, e si rinnovarono propositi di mutuo concorso all'opera della civiltà. Parole degne di chi le proferiva, e sempre accette, quantunque pur troppo i fatti non di rado ne abbiano dimostrato la inefficacia, quando le arti e le pretese necessità della politica soverchiarono codesta specie di sentimentalismo diplomatico.

Nulla di nuovo leggemmo ne' diari, e, che meriti commento; bensì i più si occupano anch' essi in riviste retrospettive sull' anno ormai tramontato, e nel salutare l' anno novello.

Riguardo alla Spagna, un accreditato organo della stampa estera scrive queste parole: «Una nuova crisi minsteriale minaccia l' esistenza del Governo di Madrid, il quale si consuma in vani sforzi contro un' insurrezione nella capitale, contro i carlisti nel nord e contro i cantonalisti di Cartagena. I tre uomini politici più importanti della Spagna in questo momento, Castelar, Salmeron e Figueras tengono conferenze su conferenze per formulare un programma che possa essere accettato dalle diverse frazioni del partito dell' ordine; ma fino a quest' oggi nessuu risultamento si ottenne. Il capo del potere esecutivo consente a trattare sulla base d'una modificazione ministeriale dopo la riunione delle Cortes, la quale deve aver luogo tra pochi giorni. Siffatta concessione non soddisfa appieno Salmeron e Figueras, e tutto indica che l' accordo fra essi e Castelar è impossibile. Per agevolare lo scioglimento di questa crisi tre ministri, Sanchez Bregue, Maisonave e Carvaial offrirono le loro dimissioni che non furono ancora accettate. L'ordine non fu ancora turbato nelle vie di Madrid, ma grande agitazione regna nelle sfere ufficiali e nelle popolazioni dei sobborghi. » E più sotto: « Non si hanno notizie importanti di Cartagena. Nella Catalogna i carlisti attaccarono Olot per la terza volta, e Reus per la seconda. Il generale Turon, comandante in capo dell' esercito di Catalogna, stabilì nei giorni scorsi il suo quartiere generale a Mauresa. Prima cura dei capi carlisti, i quali costrinsero testè l' esercito del Nord ad abbandonare precipitosamente le provincie basche e la Navarra, non appena seppero dell' arrivo di Moriones a Santona, si fu quella d' interrompere le comunicazioni telegrafiche tra Santander e Madrid, e d' inviare su questa linea molti distaccamenti per intercettare le corrispondenze. Il generale Moriones e i 12000 uomini che lo seguono nelle Asturie, potrebbero tra breve trovarsi in una posizione difficile assai. Per loro fortuna, Santona dove si ricoverarono, è una delle piazze forti più importanti della Spagna.»

Dalla Russia sappiamo che col nuovo anno là si attendono dei cangiamenti nel mondo diplomatico, che in certo riguardo hanno un interesse politico. Il generale Ignatieff, il quale, come è noto, figurò finora quale agitatore in Costantinopoli, verrebbe richiamato, e nel suo posto succederebbe Nowikoff, attuale inviato russo alla Corte di Vienna. Alla Corte austriaca si proporrebbe, quale inviato, una personalità molto ben accetta alla medesima. Anche per l' Italia, sarebbe in vista un cangiamento che addimostrerebbe simpatie molto più pronunciate il nostro Governo.

Da questi cangiamenti converrebbe arguire, che la Russia, ben ponderando la situazione attuale, voglia premunirsi per ogni possibile eventualità, e questo contegno della Potenza che finora non si diede gran cura di regolare le sue relazioni diplomatiche in conformità alla politica degli altri Stati europei, dovrebbe venir ritenuto come un segno evidente del bisogno di un' azione concorde di tutti gli Stati per mantenere quell' equilibrio, dal quale si può attendere che, ovviando ad ogni pericolo di complicazioni politiche, venga mantenuta la pace generale, di cui abbisognano Popoli e Stati, per rimarginare le piaghe che pur troppo sanguinano tuttora.

Dalla offerta fatta (e di cui jeri abbiamo tra le notizie telegrafiche recato il testo) al duca d' Aumale, non possiamo tener conto se non come d' un *canard* di qualche bello spirito parigino. Poniamolo dunque tra i *dicesi*, ma non verrà per fermo accolto con serietà da verun diario che conosca le attuali condizioni della Francia.

ITALIA

Roma. Leggiamo in una corrispondenza:

«Per quello che mi consta, c' è molta esagerazione in tutto cotesto brusio che si fa per la condotta della nave francese '*Orénoque* e del suo equipaggio. E prima di tutto e soprattutto non è vero che l' equipaggio medesimo siasi presentato al Papa in forma ufficiale per l' occasione delle feste natalizie. Soltanto alcuni ufficiali e marinai dello stazionario francese vennero ricevuti in Vaticano, e non in forma ufficiale, ma isolatamente e senza mandato, per modo che ciascun di loro non rappresentava che sè medesimo, e non la Francia, nè la marina francese, nè l'*Orénrque* o il suo equipaggio; con che l' incidente perde ogni gravità. Del resto il governo avrebbe buono in mano per credere che a Parigi si è ristucchi quanto lui e quanto noi di una situazione sconclusionata e ridicola imposta alla nave francese che da tanti anni marcisce nelle acque di Civitavecchia. Laonde è da presumere che, se non subito, in un tempo non lontano il governo francese si indurrà a richiamarlo, per quanto alte strida vogliano levarne i clericali di là, molto più che, come dice un giornale nostro, una ulteriore permanenza dell' *Orénoque* a Civitevecchia non risponde ad alcun diritto della Francia, e potrebbe risolversi in un inutile sfregio verso l' Italia. Però si rassicuri il pubblico che neanche da questa questione uscirà la nostra guerra colla Francia, come quasi intenderebbe far supporre qualche giornale della scuola iperbolica.

— Il *Corriere di Genova,* nell' annunziare che notizie particolari di Batavia, del 28, lo pongono in grado di confermare la dolorosa notizia della morte del generale Bixio, soggiunge:

« Egli morì precisamente di cholera ad Atchin, il 16 corrente, facendo testamento, nel quale delegò al comando del *Maddaloni* il suo secondo, signor Bozzoni.

«Il contratto coll' Olanda [illegible] rotto. Al *Maddaloni* è indispensabile [illegible] nel dock a Batavia per qualche riparazione, [illegible] la quale, il piroscafo ritornerà in Europa.»

— S. M. il Re ha ricevuto questa mattina al Quirinale le rappresentanze dello Stato, le deputazioni del parlamento, gli ufficiali della Guardia Nazionale, e gli ufficiali dell' Esercito.

Furono ricevute le seguenti deputazioni: Cavalieri dell' Annunziata, Ministero, Senato del Regno, Camera dei Deputati, Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Magistrature, Tribunale supremo di Guerra, Guardia Nazionale, Esercito, Prefettura e Deputazione provinciale, Sindaco e Giunta Municipale.

S. M. il Re ha ringraziato tutte le deputazioni dei cordiali auguri da esse fattegli; e ha soggiunto che uguali auguri sono da lui fatti alla nazione.

Alla deputazione della camera S. M. ha detto che faceva assegnamento sullo zelo e sulla diligenza della rappresentanza nazionale. Ha soggiunto ch' egli ha consacrato la sua intiera vita al bene della nazione, e che, qualunque pericolo potesse mai sorgere in avvenire, egli sarà sempre il primo a difendere i diritti finchè gli basteranno le forze.

Rispondendo agli auguri della deputazione dell' esercito, S. M. si è espresso nei seguenti termini:

« Vedo con piacere, come sempre, una rappresentanza dell' esercito. Ne accetto con lieto animo gli augurii e li contraccambio di cuore non solo ai presenti, ma anche all' esercito tutto che sempre mi dette prove di attaccamento, perchè amo ad un pari il primo dei generali e l' ultimo dei soldati. Fra me e l' esercito esiste un affetto reciproco che non verrà mai meno, perchè l' esercito racchiude in sè la forza e la difesa della nazione, alla quale io ho consacrata la mia esistenza. »

Alla deputazione della Guardia Nazionale, che fu presentata dal general Ruspoli, il Re ha parlato esclusivamente di Roma, della eccellenza del suo clima, e della soddisfazione che egli prova, soggiornando nella nostra città, specialmente nell' inverno, durante il quale, ha detto il Re, Roma è il primo paese del mondo.

Uguali dichiarazioni S. M. ha fatto alle altre Deputazioni. Queste, dopo essere state ricevute dal Re, sono passate negli appartamenti del Principe Umberto e della Principessa Margherita. Il Principe era circondato dalla sua Casa

APPENDICE

NEL POSTO DELLE FANFULLAGGINI PROVINCIALI

Cedo locum; ma non crediate, lettori umanissimi, ch' io abbandoni voi e l' ideale mio *vagabondaggio.* Le sabbatine del *Vagabundus forojulensis* hanno acquistato il loro diritto di cittadinanza friulana. Tanto è vero, che ci sono di quelli che si occupano de' fatti suoi e s' indispettiscono perchè *Vagabundus* abbia la parola, e che altri gli scrivono per aver l'onore di essere contemplati dalla sua *rivista buffa.* Delle cose buffe a questo mondo se ne fanno; e non conviene trascurare nessun elemento della vita sociale, anche perchè esse hanno pure il loro lato serio. Ci sono poi dei giornali, che la pretendono a serietà e che a spremerli tutti assieme, come altri farebbe delle code di gambero, non danno tanto sugo quanto una delle mie *fanfulluggini.* Non crediate che, dicendo questo, io ecceda nella stima di me medesimo, chè anzi faccio un grande atto di umiltà. *Vagabundus* adunque continuerà a strimpellare il suo mandolino, e forse ci metterà qualche altra corda: e questo dico affinchè non vi disperiate.

Oggi però (dico **oggi**) *cedo locum.* Quel signore della *Rivista dell' anno* ne ha preso tanto per sè questa settimana, che *l'Amico del contadino,* già presentatovi da me, reclama la sua *giornata.* A Venezia le serve in carnovale sogliono dire: *La mia zornada anca mi;* ed i Romani antichi la concedevano anche agli schiavi. Io, che ho tutta la superbia dell' abitatore della città, accordo dunque *la so zornade* anche all'*Amico del contadino,* che si dice anzi *contadino* da sè. Egli parla a' suoi lettori e dice intanto che cosa era *il contadino una volta e adesso.* Prego i miei amici a far pervenire *ai contadini* lo scritto del loro *amico.* E con questo, sebbene tardi, *buon di e buon anno.*

VAGABUNDUS FOROJULENSIS.

IL CONTADINO
(Almanacco inedito per i contadini del Friuli) (*)

AI CONTADINI.

Mio padre ha seminato ed arato i proprii campi, ma visse con voi e come voi; vi amò, lo amaste e spargeste di benedizioni il suo sepolcro. Condotto a campare d' altro modo di lavoro nelle città, io serbai sempre cara memoria della vita della campagna ed un certo desiderio della paterna professione. L' amai, ed amai voi pure. Taluno di coloro che non fanno lo stesso conto com' io dello stato contadinesco, intese di darmi a titolo di spregio il nome di *contadino;* io lo riprendo da me a titolo di onore.

La prima civiltà è quella dell' uomo che prese possesso della terra col lavoro e la fece produrre frutti al suo uso convenienti. La casa col suo campo bene coltivato è la prima eredità, il primo titolo di nobiltà per la bene costumata famiglia, che di padre in figlio trasmette per molte generazioni affetti, memorie, benefizii, e tutto quello di meglio che accompagna l' uomo nel suo breve passaggio sulla terra.

Come il patriarca Abramo, molti ancora oggidì vanno nell'Arabia, nell'Africa ed in altri paesi vagando colle loro mandrie e colle loro famiglie. Ma l' uomo che non fissa il suo soggiorno in un luogo, che non vi edifica la sua abitazione, che non doma col lavoro delle sue mani la terra, che non la riduce, coltivandola, atta a produrre il suo cibo e la sua veste, non ha patria, non ha la dolce consuetudine del luogo natio, dove riposano le ossa de' suoi antenati, dove i nuovi venuti s' inscrivono nel libro della vita, dove i viventi pregano Dio, si allegrano e si condolgono insieme ed esercitando la carità del prossimo fanno il loro debito di cristiani e di uomini.

Di lì la campana benedetta vi dà la sveglia mattutina e dopo una breve prece v' invita al lavoro. Essa vi avvisa ne' campi, che la giornata è al suo colmo ed alla sera vi richiama a riposare al caro nido colle spose, coi figliuoletti, coi buoni vecchi. Essa vi dice da lontano che è festa, o lutto, o pericolo nel villaggio, vi ricorda l'addio fraterno al moribondo, o vi chiede co' suoi mesti rintocchi la prece per il defunto, vi annunzia col lieto suo oscillare le solennità dell'annata, nelle quali è consueto il venire a rallegrarsi tutti assieme, benedicendo Iddio che fece sì bella la terra ed impose all' uomo, sua creatura, di partecipare all'opera per partecipare alla gloria del Creatore.

Dalla vostra casa, dove siete tutt' uno coi congiunti, colla famiglia, abbracciate col vostro affetto prima i vicini del vostro stesso villaggio, poscia quanti abitano con voi in questa più piccola patria del Friuli, i cui confini vedete segnati dalle nostre montagne e dal mare, e sono immagine della più grande, che è l' Italia, fatta da Dio patria di una grande Nazione, poi, come Italiani, accogliete quali fratelli anche gli altri popoli, sebbene destinati a vivere in altre patrie ed a lodar Dio in lingue a voi ignote, ma in ognuna delle quali spira il pensiero della Divinità e dell' Umanità.

Dio è padre a tutti, ma non vieta, anzi consiglia di amare con più fervente affetto e colla pratica corrispondenza di opere ed ajuti quelli della propria famiglia, del proprio Comune, della patria più ristretta e più larga, e che per noi è Italia, della quale, come di nostra terra, siamo adesso noi soli padroni.

Poca o molta che sia, proprietà vostra o d'altrui, la terra che coltivate è parte della libera patria italiana. Voi potete e dovete occuparvene come di cosa vostra. Ora che voi siete liberi e saliste d' un grado in dignità e civiltà, potete e dovete, assieme a tutti gli altri, aspirare al meglio vostro e della piccola come della grande patria nostra.

Lo potete, perchè siete liberi di farlo; lo dovete, perchè altri si occupa del bene vostro, e quello che si attende da voi non è che un ricambio di prestazioni, un adempimento del dovere di ajutarsi l' uno l' altro, come dice il Signore.

Io parlerò a voi in questo libriccino cui terrete sott'occhio tutta l'annata, come un amico, come un fratello che, studiando anche per voi, riconosce che voi lavorate anche per lui; come un contadino che gode di vedere i contadini rialzati a dignità di uomini liberi, che sanno e possono esercitare i loro diritti ed i loro doveri.

Parlerò di quello che più deve interessarvi, e che, a mio credere, può giovarvi. Vi parlerò anche in appresso, se accoglierete quest' anno la mia parola come quella di un amico, del *figlio del contadino.*

Fatemi dunque buona compagnia per questo 1874, e forse mi rivedrete nel 1875.

Udine, Natale del 1873.

L'amico del Contadino.

(*) Abbiamo già annunciato al pubblico che avremmo stampato taluno dei componimenti che dovevano formar parte di un *Almanacco per il contadino del Friuli,* e detto che di taluni di questi scritti potrebbe essere fatta lettura ai contadini adulti nelle scuole *serali e festive* Il racconto in dialetto friulano *Meni e Perine,* cui pubblicheremo più tardi, fa parte dello scartafaccio a noi ceduto dall'*Amico del contadino,* com' egli si sottoscrive in questa *prefazione.*

militare; la Principessa dalle sue dame d'onore. Entrambi hanno corrisposto molto cordialmente agli auguri ed alle felicitazioni loro fatte. *(Libertà)*

— S. M. il Re ha avuto un delicato pensiero; ha mandato per capo d'anno a tutti i Ministri un regalo; ed un regalo ha fatto pure a tutte le persone che lo accompagnarono ufficialmente nel suo viaggio a Vienna e Berlino. Così tutti possono conservare un ricordo di quel memorabile viaggio. (Id.)

— Leggiamo nell'*Opinione* del 1 gennaio:

Non crediamo di esagerare dichiarando che la notizia del rifiuto di celebrare le esequie del colonnello De La Haye nella chiesa di S. Luigi de' Francesi ha fatta grande impressione nella cittadinanza.

Secondo la voce corsa, mons. Rayneval si sarebbe scusato col protestare che egli aveva obbedito agli ordini del signor di Corcelles, ambasciatore fr[illegible] presso la Santa Sede.

Ignoriamo se quella voce sia o non sia fondata; in ogni modo resta il fatto strano che nella chiesa di S. Luigi dei Francesi si è ricusato di ricevere la salma d'un cittadino francese, d'un ufficiale superiore dell'esercito francese, d'un addetto alla Legazione francese presso il Re d'Italia.

Non importa ora ricercare da quali considerazioni questo rifiuto sia stato consigliato. Basta esso a caratterizzare una situazione politica. Se poi si aggiunge che de' molti sacerdoti francesi che dimorano in Roma, o vi sono di passaggio, solo il padre Trullet, da quanto ci si assicura, è intervenuto alla funebre funzione, si potrà meglio giudicare della posizione della legazione francese presso il Re d'Italia rispetto all'Ambasciata francese presso la Santa Sede.

Il Principe di Piemonte e gli ufficiali superiori dell'esercito, assistendo alle esequie, hanno compiuto un atto di fraternità militare e attestate le simpatie che si era acquistate il sig. De la Haye: e sarebbe inconcepibile che si fosse respinta la salma del compianto colonnello dalla chiesa di S. Luigi solo perchè accompagnata da loro. Sarebbe stato rispondere ad una cortesia con una malevolenza; ma l'offesa vera sarebbe sempre stata fatta al defunto e alla Legazione francese, a cui era addetto.

Questo incidente non è di quelli che si riguardano con indifferenza. Vedremo come verrà commentato in Francia dal governo e dalla stampa.

ESTERO

Francia. È stato distribuito il volume dell'inchiesta sul campo di Conlie, che, durante la guerra, conteneva una delle armate in organizzazione per cura del sig. Gambetta. Al campo di Conlie v'erano i Bretoni, e, quantunque comandati dal sig. De-Keratry, il Governo repubblicano di Bordeaux li teneva per sospetti, come legittimisti, e non si decise ad armarli che quando non v'era più tempo. Il sig. de la Borderie, legittimista, che è il relatore, si mostra severissimo contro Gambetta. Egli conchiude che quell'armata, che avrebbe potuto evitare il disastro del Mans, fu lasciata a bella posta inoperosa, e «il nome Bretone fu disonorato.» Questo rapporto darà luogo a una nuova, e non ultima, serie di recriminazioni retrospettive.

— Se le relazioni tra la Francia e l'Italia, piuttosto tese fra il sig. Di Broglie e l'incaricato d'affari della legazione italiana, si sono di molto migliorate dopo il ritorno del signor Nigra a Parigi, lo si deve specialmente al contegno del nuovo ministro degli esteri sig. Decazes, il quale si mostra decisamente disposto a dare un carattere pacifico alla politica estera. Il suo predecessore, senza essere animato d'intenzioni bellicose, non sapeva adoperare coi rappresentanti di tutte le potenze lo stesso spirito di conciliazione.

Il signor di Broglie preferiva discutere nè veniva mai ad una conclusione, e questa sua tendenza ritardò la soluzione di più d'una questione internazionale che pareva non presentasse alcuna seria difficoltà. Per esempio, la questione dei passaporti alla frontiera svizzera, indefinitamente aggiornata dal Broglie, sollevò non pochi malumori, mentre oggi sembra alla vigilia d'essere risolta.

Il duca Decazes va più spedito; ei sembra disposto a non tenere alcun conto de' piccoli dettagli, per consacrarsi tutto alle questioni veramente importanti e così dicesi che ei vorrebbe vedere una buona volta finita la questione romana. Ma taluni si domandano s'egli abbia, nella Camera e nel Gabinetto l'autorità necessaria per far prevalere il suo avviso su questo punto spinoso della politica estera.

Oramai è cosa certa che un avvertimento officioso fu diretto ai fanatici vescovi francesi, per le loro imprudenti circolari.

E questo è già un buon sintomo. Da Versaglia si scrive che fra le potenze attaccate dai vescovi d'Angers e di Nimes, l'Italia sola ha reclamato; la Germania e la Svizzera non hanno ancora manifestato officialmente il loro giusto risentimento. Del resto, il biasimo del governo avrebbe preceduto le osservazioni presentate dal Nigra.

Spagna. La *Patrie* ha un dispaccio da Palma, dal quale consta che la notte del 29 dicembre udissi una viva fucilata nell'interno di Cartagena, che si è protratta ad ora avanzata. I fuggitivi di là hanno dichiarato che i volontari avevano ordito un complotto per defezionare al campo repubblicano, e che Contreras ne abbia fatti passare molti per le armi.

America. Leggiamo nella *Freie Presse:*

Un solenne decreto della Repubblica dell'Equatore consacra quello Stato al *SS. Cuore di Gesù*, destina un giorno nell'anno quale giorno festivo in onore della consacrazione medesima, ed aggiunge che in tutte le chiese della Repubblica sarà eternato questo avvenimento con una iscrizione in caratteri d'oro. Un altro decreto assegna al Papa una rendita annuale, il dieci per cento della decima, ed ordina alle casse dello Stato d'inviare senza ritardo un dono di 10,000 *pesos* quale dono al *prigioniero del Vaticano.*

Una simile Repubblica modello piace anche agli autori del Sillabo. Essa può però spiegarsi in tutta la sua pazza pompa soltanto sotto l'Equatore.

Cina. Leggiamo nell'*Univers:*

I ministri di Francia, Inghilterra, Russia, Prussia, Olanda ed America furono ricevuti in solenne udienza da S. M. l'Imperatore della Cina. La cerimonia, dice un corrispondente del suddetto giornale a Pekino, fu grandiosa, e benchè i Chinesi dichiarino che i ministri europei tremassero alla presenza dell'Imperatore non potendo nemmeno leggere le loro lettere di credito, ciò che francamente è improbabile, i ministri compirono la loro missione diplomatica ed ebbero la rara fortuna di vedere faccia a faccia il sublime Sovrano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Deputazione Provinciale ebbe il felice pensiero di pregare i deputati dei Collegi friulani in Parlamento ad una adunanza in Udine, che avrebbe luogo tra pochi giorni, cioè prima della riapertura della sessione. Lo scopo di essa adunanza sarebbe quello di informare quegli onorevoli deputati circa alcune questioni d'interesse regionale, e specialmente sulla non accettabile classificazione delle *strade provinciali*, affinchè possano poi farsi interpreti presso il Ministero dei bisogni e dei desiderii del paese.

Nuovo comandante del Presidio. Questa sera arriverà in Udine da Napoli il colonnello-brigadiere cav. Quadrio-Peranda per assumere il comando della Brigata composta del 23° e 24° Reggimento, ed insieme il comando del nostro Presidio. A Napoli il suddetto *sig.* colonnello comandava il 25° Reggimento.

L'abolizione della Ruota nella Casa Esposti fu eseguita col 1 gennaio. Di ciò avvertiamo un'altra volta il pubblico, affinchè da questa data abbiasi più tardi a dedurre il vantaggio recato al Pio Istituto da codesto provvedimento.

I numeri del lotto e la statistica dal pulpito. Tra le singolarità del capo d'anno c'è stata anche questa, che ha molto divertito i devoti d'una parrocchia di Udine. Un parroco, celebre per la sua eloquenza alla cappuccina, ha pensato bene di dare i numeri del lotto dal pulpito a' suoi parrocchiani. Egli disse in suo linguaggio presso a poco così: «Già si sa che giuocate, che si giuoca al lotto dal più al meno tutti. Ora io vi voglio dare i numeri. State bene attenti! Tredici, ventisei e trentadue. Tredici sono i matrimoni fatti nell'anno 1873 in parrocchia, ventisei i morti e trentadue i nati». E qui seguitava il buon parroco colla commemorazione dei suoi parrocchiani defunti, e poi faceva altri suoi calcoli per mostrare che sottratti dai morti i bimbi tornava ancora il numero tredici, e tirava innanzi colle sue riflessioni morali divertendo il suo pubblico come al solito. Molti dei devoti si prendevano nota dei numeri del lotto, e gli effetti si vedranno nella prossima estrazione.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani, 4 gennaio, in Mercatovecchio dalla Banda del 24° Reggimento Fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia «A Dante»	Del Lungo
2. Duetto «Saffo»	Pacini
3. Mazurka «Lacrime d'amore»	Mugnone
4. Finale atto 2° «Macbet»	Verdi
5. Polka «Felicitazioni»	D'Erasmo
6. Fantasia per quartino «Norma»	D'Alessio
7. Galopp «Fra lampi e tuoni»	Strauss

FATTI VARII

Arti belle. Il Municipio di Roma allo scopo d'incoraggiare le belle arti ha stabilito per l'anno 1874 un fondo di lire 100,000 per le migliori opere di pittura e scultura.

Cholera a Vienna. La *Gazzetta Medica* di Vienna annuncia che nel corso della settimana scorsa vennero denunciati due nuovi casi di cholera, con esito mortale, dopo la scomparsa dell'epidemia, cioè dopo il 20 novembre.

Necrologio del 1873. La falce della morte ha mietuto largamente nel 1873 nei campi della scienza, dell'arte e della politica. La *Neue Freie Presse* ci dà la seguente rassegna di morti illustri avvenute in quest'anno.

Gennaio. Ai 9 Napoleone III a Chiselhurst; al 21 la principessa Elena di Russia; al 25 Amalia Augusta, imperatrice vedova del Brasile. La letteratura perdette Edoardo Bulwer-Lytton e Francesco Dall'Ongaro.

Febbraio. Ai 9 l'imperatrice vedova d'Austria Carolina Augusta. Poi il conte Filippo di Ségur fra i diplomatici, donna Gertrude Gomez de Avellaneda poetessa spagnuola, il commodoro Maury di Washington, celebre meteorologo, il vescovo di Biella mons. Giovanni Pietro Losanna.

Marzo. Morirono delle case principesche: il principe Augusto Nicolò di Svezia e Norvegia; Paolina, regina madre del Würtemberg, Maria Annunziata, principessa delle Due Sicilie, Teresa, principessa di Borbone. Poi la marchesa di Boissy, già contessa Giulia Guiccioli ed amante di Byron, Amedeo Thierry, storico francese, il conte Bernstorff, ambasciatore tedesco alla corte d'Inghilterra.

Aprile. Morivano il chimico Giusto Liebig, il tenore Donzelli, il celebre scrittore politico di Germania, Volfango Menzel.

Maggio. Il principe Iturbide, figlio unico dell'ex-imperatore del Messico ed il principe Alessandro Cuza, detronizzato reggente della Serbia. Morirono altresì l'ammiraglio Rigault de Genouilly, il barone di Kübeck, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, il filosofo ed economista Stuart Mill ed Alessandro Manzoni.

Giugno. Morivano: il principe Alberto di Prussia nelle case sovrane; fra i politici Urbano Rattazzi, lo storico Raumer, il capo dell'artiglieria turca Khalil-Pascià ed Angelo Mariani, illustre direttore d'orchestra.

Luglio. Morivano: il padre di Grant, presidente della repubblica degli Stati Uniti, Iesse Rool Grant, il celebre chimico Gustavo Rose, Filarete Chasles e lo scultore Rinaldi.

Agosto. Il duca Carlo di Brunswick apre la serie dei morti. Nei morti politici troviamo Odilon Barrot.

Settembre. Lasciarono la vita l'ittiologo Coste, e la scrittrice Luigia Mühlbach e Guerrazzi.

Ottobre. Muore il Re di Sassonia, Giovanni, e dopo lui lasciano la terra i romanzieri Gaboriau e Feydeau, il pittore d'animali Landseer, il drammaturgo Benedix, il novelliere Kurz.

Novembre. Trovarono l'ultimo riposo Tréhouart, ammiraglio della marina francese, Sefket Pascià, governatore di Albania.

Decembre. La Casa degli Hohenzollern piange la morte di Elisabetta, regina vedova, di Prussia; la Francia si duole del generale Soleille, la scienza d'Agassiz, l'Italia di Nino Bixio.

Fallimento. A Messina ebbe luogo un grave fallimento di una Casa commerciale importantissima. I danni ascendono a parecchi milioni, e quasi tutti per conto di negozianti di Messina e di un Istituto di credito che già cominciava fiorire e a spargere le sue relazioni fuori città dopo la fiducia quivi acquistata.

IL CONTADINO UNA VOLTA E ADESSO

(Almanacco inedito: *Il Contadino*)

Contadino in origine ha voluto dire l'abitatore della *Contea*, o *Contado*, come si chiamava nei nostri paesi la Campagna fuori di Città, perchè distinta da questa e retta da un conte, il quale era giurisdicente nel territorio della sua contea. Oggi per *contadino* s'intende il *lavoratore dei campi*, quegli che, o suoi o d'altri che sieno, *li coltiva colle sue mani*. Parlando tra noi, intenderemo appunto di esprimere colla parola *contadino* questo secondo fatto, cioè *il coltivatore de' campi*.

C'è un proverbio, il quale dice che *nessuno è mai contento del proprio stato*; ma un'altro più saggio dice che *ognuno fa bene ad accontentarsi del proprio stato*. Con un po' di giudizio si possono combinare tutti e due così: *Ognuno cerchi di migliorare il proprio stato.* Noi *contadini* vogliamo adunque migliorare lo stato nostro, ma accontentarci di esso, perchè, sommato tutto, è forse uno dei migliori.

Fu sempre così?

Tutt'altro!

Fu un tempo nel quale la guerra era diventata per certi popoli un mestiere. Non solamente quelli che si chiamarono *barbari*, e che per la porta del Friuli tante volte entrarono in Italia a distruggere città, a guastare campagne, ma gli stessi Romani antichi, i quali erano pure *agricoltori*, o *contadini*, se volete così chiamarli, guerreggiavano i popoli a loro vicini, pigliavano ad essi le loro terre, le dividevano talora tra i soldati, tale altra le facevano lavorare dagli *schiavi*, ai quali avevano rapito pure la libertà.

Il *contadino schiavo* non era padrone di nulla. Egli non era nemmeno padrone di sè stesso. Quegli che lo aveva preso in guerra, o comperato co' suoi danari sul mercato, come si compera un asino od un bue, lo faceva lavorare la sua terra, dandogli uno scarso e cattivo nutrimento, male vestendolo, e non lasciava che avesse moglie e figli legittimi, ed anzi, se batteva lo schiavo ed abusava della sua donna, i figli suoi li vendeva come si vende il bestiame. Gli schiavi avevano per alloggio l'ergastolo, per disciplina lo staffile, per castigo la morte.

Non è da meravigliarsi, se i Romani d'allora, avendo conquistato il mondo, ma avendo fatto lavorare la terra dagli schiavi, questi spesso si ribellarono e gli stranieri vennero a conquistare l'Italia. Sebbene i Romani fossero molto migliori di questi stranieri, perchè i primi edificarono, i secondi distruggevano, gli uni resero civile il mondo, gli altri lo ripiombarono nelle tenebre, tali rivincite dei popoli conquistati, e vendette dei barbari contro ai Romani furono una *giustizia*. Dice un proverbio: *Chi la fa l'aspetta;* ed un altro: *Non si aspetti mai un bene da un male;* ed un terzo: *Le colpe dei padri sovente le scontano i figliuoli;* ed uno ancora: *Ognuno a casa sua e tutti buoni vicini.*

Ma i barbari, quelli che distrussero le grandi città di Aquileja, di Concordia (sotto Portogruaro) di Opitergio (Oderzo), di Altino (sotto Treviso), quelli che da ultimo col nome di Longobardi si stabilirono nel nostro paese e che a Foroguilio (Cividat) posero il soggiorno del loro duca, mentre i guerrieri erano distribuiti per i castelli del Friuli, credete che diventassero più giusti? Credete che trattassero meglio i *coltivatori* della terra, o *contadini?*

Per questi guerrieri i contadini non erano uomini, ma *servi*, e li vendevano colla terra, come uno venderebbe ora con essa gli animali. I contadini non potevano nemmeno scegliersi un padrone. Essi non erano *persone*, ma *cose*. Erano una *cosa* di cui il padrone poteva disporre la figlia, la moglie del *contadino*, i cui figli nascevano tutti *servi*.

Le cose a poco a poco andarono migliorandosi, fino a che i *contadini* furono *emancipati*, cioè liberati dal vincolo della *servitù*. Ma ce ne vollero degli anni per ottenere tutto questo!

Anche al tempo dei *patriarchi* di Aquileja, i quali avevano il *dominio temporale* del Friuli, finchè la Repubblica di Venezia credette bene, che non appartenesse ai ministri del signore, ai ministri di pace, il comandare come principi le guerre della Patria del Friuli, la servitù durava; ed altri e vescovi ed abati avevano, al pari dei conti, marchesi e baroni, dei *contadini servi*. Vedete bei tempi che erano quelli, e se abbiamo ragione di lagnarci ora!

I *contadini*, prima in Italia che altrove, di *servi* diventarono *liberi*. Ma sono pochi anni, e soltanto dopo che gl'Inglesi, i Francesi e gli Italiani del Piemonte gli fecero la guerra in Crimea, che l'imperatore della Russia fece un decreto che emancipò venti milioni di contadini prima *servi*; e più tardi ancora i repubblicani degli Stati-Uniti d'America emanciparono quattro in cinque milioni di *schiavi*, tolti all'ardente terra dell'Africa per farli lavorare loro malgrado a produrre il cotone, lo zucchero, il tabacco ed altre produzioni di quei paesi, delle quali voi stessi fate consumo. Quanti di voi non sapevano che la camicia di cotone coltivato in America, dove l'italiano Colombo di Genova, quando scoprì il nuovo mondo, voleva diffondere la dottrina e la carità di Cristo, costava lagrime di sangue a quei poveri Africani, rapiti alle loro famiglie e venduti come bestie per mantenere in ozio i compratori! Altro che fratelli e figliuoli di Dio!

Ma questi mali vanno a poco a poco scomparendo dalla terra.

Quando i Veneziani si ricongiunsero ai Friulani, sebbene comandassero loro, ebbero pietà dei *contadini*, e la *contadinanza* aveva i suoi rappresentanti, che avevano cura de' suoi interessi. Le loro condizioni si andavano anche migliorando a poco a poco; ma i Veneziani, che un'altra volta, oppressi da barbari, avevano lasciato Aquileja per rifugiarsi nelle isole della Venezia, cominciando da Grado, ove adesso acquistano salute i fanciulli scrofolosi coi bagni marini, dovettero difendersi dai Tedeschi, dagli Ungheresi, dagli Slavi, dai Francesi, dagli Spagnuoli, dagli Svizzeri, dai Turchi, e soprattutto difendere l'Italia ed il mondo civile da questi, contro cui fecero anche la fortezza di Palmanova. Così esaurirono le loro forze, e quando Napoleone venne coi Francesi affamati e vendè Venezia ed i nostri paesi ai Tedeschi, per fare, tra ladri, la pace di Campoformido, essi non avevano più forze da far nulla e nemmeno da migliorare la sorte dei *contadini*, con tutto il loro *magistrato dei beni incolti*.

I *contadini* del Friuli erano pochi e mal nutriti; sicchè, finite le guerre tra i ladri di fuorvia, e posto il nostro paese in mani dei Tedeschi, venne la fame e la moria della gente, che furono ostacolo ai miglioramenti.

Pure, sebbene trascurati dallo straniero, che portava i nostri danari ed i nostri uomini fuori dell'Italia, le condizioni dei *contadini* si migliorarono.

Ora finalmente siamo tornati a far parte della patria nostra, siamo liberi, siamo padroni di noi, siamo tutti uguali davanti alle leggi, paghiamo le imposte ma per noi, governiamo il

Guarigione dei balbuzienti. Il dott. Chervin aprirà il 1° Corso di pronunzia il giorno 8 gennajo, a Firenze Lung' Arno Acciaioli, 12.

—

I caffè-concerti di Parigi. Alla fine del 1873 la cifra officiale dei *cafés concerts* era di 103. Sopra questi 103 stabilimenti ve ne sono 25 che dànno rappresentazioni quotidiane, 44 aprono le loro porte solo tre volte per settimana, e gli altri solo la domenica; questi ultimi sono situati in quartieri eccentrici, e taluni offrono un aspetto dei più pittoreschi.

Il più curioso è forse il *Concert des Oiseaux*, così detto dalla [illegible] si schiude, a Menilmontant: è annesso ad una osteria, in cui i consumatori fanno cuocere essi medesimi i loro alimenti, pagando al proprietario, che fornisce il fornello e la graticola un soldo per piatto.

Fra 25 caffè-concerti che dànno rappresentazione tutte le sere, ve ne sono tre, in cui vengono date quasi regolarmente produzioni inedite: sono l' *Eldorado, Tivoli* e *l'Alcazar*. Altri metton su, ma di tempo in tempo soltanto, qualche produzione nuova, cioè: *Les Folies Belleville*, *l'Alhambra*, il *Concert de Paris*, la *Gaîté*, il *Concert de la Pépinière*, il *Concert de l'Esperance* e il *Concert Européen*.

È stato calcolato, beninteso approssimativamente, che tutti gli stabilimenti *cantanti* riuniti ricevono circa 80,000 persone per settimana; locchè, ad un franco a testa, computo assai moderato, rappresenta, per 12 mesi dell'anno, un totale di quattro milioni, centosessanta mila franchi!

I 103 Caffè-concerti di Parigi, tengono occupati 600 musicanti in orchestra e 400 artisti d'ogni genere. In tutti impiegano per 1,241.600 metri di gas.

—

Arte musicale. Ultimamente negli archivi del Teatro dell'opera di Praga, dove fu rappresentato per la prima volta il *Don Giovanni* di Mozart, fu trovato l'originale di quello spartito celebre, che consta di quattro volumi di musica scritti per intero da Mozart. Quel manoscritto, preziosissimo per la storia dell'arte musicale, fu comprato per 3000 fiorini dal Museo di Vienna.

—

Il tunnel della Manica. L' *Istituto degli Ingegneri civili inglesi* dopo lunga discussione venne nella conchiusione che il *tunnel* sottomarino anglo-francese è irrealizzabile tanto sotto l'aspetto tecnico, quanto sotto l'aspetto commerciale.

Sotto l'aspetto tecnico, secondo gl' ingegneri inglesi, la costituzione geologica del fondo del mare dello stretto presenterebbe difficoltà insormontabili.

Sotto l'aspetto finanziario, gli ingegneri calcolarono che anche supposto il più ingente traffico, un traffico eguale a quello della ferrovia Metropolitana di Londra, non si otterrebbe che un benefizio dell' 1 0|0 sul capitale impiegato.

Del lato tecnico noi non dobbiamo parlare, ma quanto al lato finanziario ci pare che non si debba in quest' impresa tener conto solo del prodotto dei chilometri di via che sarebbero costrutti sotto al mare, sibbene dell'enorme accrescimento di prodotto che le grandi reti di ferrovie francesi ed inglesi riceverebbero dall'apertura del passaggio della Manica; e che perciò se non direttamente, almeno indirettamente la spesa del *tunnel* sottomarino sarebbe largamente compensata. Certamente il *tunnel* del Moncenisio, che costò una sessantina di milioni, è pessima speculazione in sè stessa; ma se si guarda all'immensa influenza che ha sullo sviluppo del movimento delle linee italiane, è certamente una speculazione lucrosa.

Concludiamo: se l'opera del *tunnel* è tecnicamente possibile, sarà certo eseguita, qualunque ne sia la spesa: e come il traforo del Cenisio, il taglio dell'istmo di Suez, il telegrafo transatlantico, che, dichiarati impossibili dagli scienziati ed accademici, furono costrutti felicemente, così il tunnel della Manica entrerà nel novero dei fatti compiuti.

—

Un arcivescovo scomunicato. Le autorità ecclesiastiche di Avana, dice l' *Eco d'Italia* di New-York, hanno emanato un editto con cui si prescrive al clero di disconoscere monsignor Pedro Florente arcivescovo di Santiago di Cuba, a cui ricuseranno persino l'accesso nelle chiese della diocesi, mentre egli si è posto in aperta ribellione contro la Santa Sede, ricusando di aderire al dogma della infallibilità del Pontefice.

Essendo perciò Sua Eccellenza incorsa nella scomunica, con una ordinanza del Vaticano venne nominato vicario generale il prete Orbera, il quale era stato espulso dalla diocesi dallo stesso monsignor Florente.

Il Clero cattolico al Perù. Le ultime elezioni hanno posto una volta di più in luce tutta la barbarie dei partiti che dividono la repubblica, e la corruzione degli ultimi governi.

In uno dei principali distretti della montagna, a Cerro del Paseo, il curato don Soria ha posto il cimitero e la chiesa a disposizione di un certo numero di elettori, onde permettere loro di farsene un ricovero, per abbattere a colpi di fucile o di rivoltere i loro avversari politici a misura che arrivavano sulla piazza pubblica per votare. Il prefetto della provincia, accorso in fretta, non ha potuto ottenere una tregua fra i combattenti, altrochè dopo una lotta prolungata che aveva insanguinato fin l'altare e riempito la chiesa di morti e di feriti. L'ecclesiastico che aveva esortato gli assassini coi suoi discorsi e colle abbondanti libazioni, non ha esitato a dir messa la mattina stessa del massacro, e avanti la purificazione del tempio. Ma i suoi stessi parrocchiani son rimasti indignati di tanto cinismo, e hanno fatto una domanda al vescovo, perchè il prete venga chiamato avanti il tribunale ecclesiastico. Le autorità civili fanno un'inchiesta contro gli altri colpevoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 gen. contiene:

1. R. decreto 4 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che modifica l'organico del personale del ministero dell'interno.
2. R. decreto, 23 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che modifica l'organico del personale dell'Amministrazione centrale.
3. R. decreto, 4 dicembre, che riconosce come ente morale l'Istituto di pubblica istruzione ed educazione della gioventù nel comune di Vetralla.
4. Nomine nella R. marina.
5. Disposizioni nel personale dell'Archivio notarile di Napoli, e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nel ricevere le deputazioni dei soldati pontifici, ai quali dal Vaticano è conservato il soldo, Pio IX (secondo il *Popolo Romano*) parlò in questa sentenza:

« Il vostro bell'esempio d'abnegazione e di costante fedeltà edifica tutti gli eserciti del mondo, e merita la ricompensa di migliore avvenire. Il pôpolo ebreo errò per quaranta anni nel deserto; ma infine arrivò alla terra promessa. Io non so quanto tempo durerà la prova che attraversiamo; ma si può credere che non sarà così lunga. Non posso precisare il momento della liberazione della Chiesa; ma la violenza della persecuzione è tale che non può tardare il momento in cui voi riprenderete il posto che avete sì gloriosamente tenuto attorno al trono del vicario di Gesù Cristo.

« Vi benedico intanto, e prego Dio di colmarvi dei suoi favori, e di conservarvi i nobili sentimenti che vi distinguono. Il popolo ebreo aveva per guida la miracolosa colonna di fuoco che lo illuminava la notte, e la nube che gli mostrava la strada nel giorno. Noi altresì abbiamo una guida sicura ed infallibile: è Gesù Cristo che vi parla colla voce della sua Chiesa. »

— L' *Italie* dice che l'Imperatore di Russia ha inviato al Re Vittorio Emanuele quattro cavalli russi, pregandolo ad accettarli come un segno di riconoscenza per le attenzioni di cui la Czarina fu oggetto durante il di lei soggiorno in Italia nello scorso anno.

— Lo stesso giornale dice che ieri fu tenuto consiglio di ministri al Quirinale, e che poi i ministri si radunarono al Palazzo della Minerva sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 1. La convocazione del *Reichstag* avrà luogo probabilmente il 12 febbraio.

Breslavia 1. Avendo il Vescovo il Breslavia ricusato di nominare un curato conformemente alla legge, il suo stipendio di 12,000 talleri è sospeso.

Parigi 1. Oggi vi furono i ricevimenti presidenziali. Buffet disse a Mac-Mahon: Indirizzando a voi i miei voti, io li indirizzo alla Francia. Mac-Mahon rispose: È alla Francia che tutti dobbiamo consacrarci. Nessun discorso fu pronunziato. La voce relativa al richiamo dell' *Orénoque* è smentita; non trattasi di fare alcun mutamento alla situazione di questo legno, nè alle istruzioni date al suo comandante dal precedente Governo.

Pietroburgo 1. La voce della dimissione di Gorciakoff è smentita.

Madrid 1. A Cartagena scoppiò un incendio a bordo del *Nettuno* che affondò.

Il direttore dello *Stampatore*, giornale intransigente, fu arrestato.

Parigi 2. Il primo giorno dell'anno nuovo passò senza incidenti. Si smentisce la voce corsa che potesse venir richiamato il legno da guerra *Orénoque*, stazionato a Civitavecchia.

Londra 2. Secondo notizie giunte dalla Costa d'Oro, gli Ascianti si ritirarono in fretta passando il fiume Prah, e sono inseguiti da Wolseley.

Ultime.

Vienna 2. Estrazione di Vienna, Credit:

Serie 554 N. 46 vinse f. 200,000
» 2785 » 36 » » 40,000
» 138 » 3 » » 20,000

Ulteriori serie estratte: 32, 787, 966, 1311, 1452, 1710, 2289, 2329, 3507, 3690, 4046 e 4058.

Ginevra 2. Ieri nel sobborgo di Carouge, mentre i vecchi cattolici prendevano possesso della chiesa loro assegnata, avvennero dei disordini. Vuolsi che il *maire* siasi dimesso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	761.0	760.4	760.8
Umidità relativa . . .	49	36	47
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	bello
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione	E.	Est	calma
Vento (velocità chil.	1	5	0
Termometro centigrado	1.2	3.4	0.0

Temperatura (massima 4.3 / minima —3.1)

Temperatura minima all'aperto — 7.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 31 dicembre

Austriache	202 3|4	Azioni	139.1|2
Lombarde	97.1|2	Italiano	61. 70

PARIGI, 31 dicembre

Prestito 1872	93.40	Meridionale	—.—
Francese	58.40	Cambio Italia	14.1|4
Italiano	61.70	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	368.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4210.—	Prestito 1871	93.40
Romane	65.—	Londra a vista	25.30.1|2
Obbligazioni	163.50	Aggio oro per mille	1. —
Ferrovie Vitt. Em.	177.—	Inglese	92. —

FIRENZE, 2 gennaio

Rendita	69.95.—	Banca Naz. it. (nom.)	2104.—
» (coup. stacc.)	67.50.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.21.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.08.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.37.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.60.—	Banca Toscana	1613.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	920.—
Azioni »	870.—.—	Banca italo-german.	348.—

VENEZIA, 2 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., pronta da —.—, a 69.70 e per fine corr. a 70.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.15	a	—.—	
Banconote austriache	» —.—	»	2 56.1|4 p.fi.	
Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—	
» Banca nazionale	» —.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital.	» —.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	» —.—	»	—.—	
Prestito Veneto timbrato	» —.—	»	—.—	
Prestito Veneto libero	» —.—	»	—.—	

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 67.40	a L.	67.45
» » » 1 luglio	» 69.55	»	69.60

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 275.—	a	275.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.14	»	23.13
Banconote austriache	» 256.25	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 2 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.27. —	5.29. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.— —	9.01
Sovrane Inglesi	»	11.35	11.38
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	106.25	106.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 31 dic.	al 2 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.25	69.45
Prestito Nazionale	»	73.80	73.90
» del 1860	»	103.70	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	1008.—	1025.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237,75	238.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.75	112.40
Argento	»	106.—	105.85
Da 20 franchi	»	9.— —	9.98.1|4
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

LONDRA, 31 dicembre

Inglese	92.1|8	Spagnuolo	17.3|8
Italiano	61.1|4	Turco	46 1|4

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 3 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 28.50	ad L. 30.50
Granoturco	»		» 18.70	» 20.—
Segala nuova	»		» 18.50	» 18.80
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 12.30	» 12.50
Spelta	»		» —.—	» 32.50
Orzo pilato	»		» —.—	» 32.50
» da pilare	»		» —.—	» 16.70
Sorgorosso	»		» —.—	» 8.75
Miglio	»		» —.—	» —.—
Mistura	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» —.—
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	» 43.50
Fagiuoli comuni	»		» —.—	» 33.—
» carnieli e schiavi	»		» —.—	» 36.—
Fava	»		» —.—	» —.—
Castagne	»		» 28.50	» 30.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	— da Trieste	Partenze per Venezia	— per Trieste
2.4 ant. (dir°.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
10.7 »	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.21 pom.	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(dirett.°)
9 41 »		4.10 pom.	

Comunicato.

Onorevole sig. Direttore.

Prego la sua cortesia a voler stampare in uno dei prossimi numeri del suo giornale la presente mia dichiarazione.

Cedendo all'interposizione di persone a me care e da me stimate, divisai rinunciare ad ottenere una soddisfazione nelle vie legali dall'avv. Ugo Bernardis riguardo alla questione ed al dispiacentissimo attrito seco lui avuto nella sera del 14 dicembre p.p. al Caffè Corazza; e mi determinai quindi a ritirare l'accusa che aveva porta per mio conto contro lo stesso; bene inteso che lasciai piena libertà al mio genitore di dirigersi come egli trovasse pel meglio per ciò che riguarda la querela da esso pure avvanzata, avendolo però avvertito della determinazione da parte mia.

Ringraziandola, con stima mi segno

Udine 2 gennaio 1874.

AUGUSTO CESARE.

Sacile 1 gennaio 184.

Rendo a pubblica notizia che con atto 31 dicembre 1873 al N. 1608-1027, atti dott. Giacinto Borgo Notajo di Sacile, ho revocato la Procura Generale 5 gen. 1872 al N. 1264-140, rogiti Notaio suddetto, e da me rilasciata al sig. Arcangelo Vazzoler di Francenigo, ora dimorante in Borai di Pordenone.

1 GIOVANNI GOBBI.

Comune, la Provincia, la Nazione mediante i nostri rappresentanti, miglioriamo la nostra terra e la nostra agricoltura, sappiamo che la nostra seta la coltiviamo e vendiamo per noi, e così i nostri bestiami ed ogni cosa. Anche per i *contadini* ci sono scuole, casse di risparmio, provvidenze d'ogni sorte. Anche i figli dei contadini, essendo soldati e difensori della patria, possono avere i gradi nell'esercito. Anche per essi si fanno strade ed altre opere utili. C'è chi studia, lavora e scrive per i *contadini*, e da per tutto si va ingegnando di trovare ed insegnare il migliore profitto che si può cavare dalla terra.

Insomma tra *contadino* e *cittadino*, anzi tra *contadino* e *conte*, non c'è più nessun'altra differenza, se non quella della professione; e se volete della ricchezza, la quale, anche molta, non basta a dare a tanti quello che basta a dare ai *contadini* quella poca cui essi si guadagnano colle loro mani.

Non sono però le *mani* soltanto quelle che si adoperano, ma anche la *testa*. Lo *schiavo* ed il *servo* erano ai lavori forzati; ed il *contadino libero* lavora com'uomo che è certo che può dipendere anche da lui, anzi da lui dipende il continuo miglioramento del suo stato: miglioramento che si eseguisce d'anno in anno e si vede ogni poco che si voglia ricordarsi di quello che *si era* e confrontare con quello che *si è*.

Se avremo tempo a discorrercela assieme, vedremo che i due termini *una volta* e *adesso* si allontanano sempre più l'uno dall'altro.

Con questo proposito e con questa speranza cominciamo adunque l'anno 1874.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 780. 3

Provincia del Friuli Mandamento di Tarcento

COMUNE DI TREPPO GRANDE

Avviso d'Asta

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 20 gennajo p. v. 1874, alle ore 10 di mattina si terrà in questo Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sindaco, o di chi ne fa le veci, separato esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente i due lavori:

a) Di radicale sistemazione della tratta stradale che dalla frazione di Zegliano mette al confine con Buja verso Urbignano, giusta progetto redatto dall'ing. dott. Enrico Pauluzzi.

b) Di radicale sistemazione della tratta stradale che dalla frazione di Cariacco mette pure al confine con Buja verso Orsinius-Grande, giusta progetto redatto dall'ing. dott. Domenico Gervasoni.

Pel primo lavoro l'Asta verrà aperta sul dato di it. L. 1735,41 salvo le rettifiche volute dall'Ufficio del Genio civile e che verranno liquidate all'atto di laudo.

Pel secondo lavoro l'asta verrà aperta sul dato di it. L. 1730,52. Ambo i lavori dovranno ultimarsi entro giorni 90 lavorativi dalla consegna.

L'asta seguirà a partiti segreti, ed il prezzo di delibera verrà pagato in tre uguali rate scadibili la prima a metà lavoro, la seconda entro l'anno 1874 ed a seguito atto di laudo, la terza entro aprile 1875.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo sui dati esposti, ed esibiranno regolare certificato d'idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza dei capitolati annessi a cadaun progetto ed ostensibili in questo Ufficio municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Le spese d'asta inerenti e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Treppo Grande 26 dicembre 1873.

Il Sindaco
DI GIUSTO GIO. BATT.

Provincia di Udine 3

COMUNE DI POZZUOLO

Avviso d'Asta

In seguito a Prefettizio Decreto 11 andante N. 40499, si porta a notizia che nel giorno di mercoledì 7 gennajo 1874 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale la vendita per pubblico incanto di N. 616 quercie d'alto fusto, nonchè del legname ceduo esistente nella Presa I.ª del Bosco Boscat sito nelle pertinenze di Morsano distretto di Palma, alle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo a mezzo di schede secrete sul dato regolatore di stima di L. 5524.32.

2. Ogni offerente all'asta dovrà previamente riportare la sua offerta scritta in carta bollata da L. 1 e verso il deposito di L. 550 in denaro od in cartelle al valore di listino.

3. Il tempo utile per la miglioria dell'asta viene stabilito alle ore 12 meridiane del giorno 14 dello stesso mese di Gennajo, e nel di cui esito favorevole sarà provveduto con apposito avviso ad un altro incanto.

4. I capitoli d'appalto ed altri documenti sono ostensibili presso la Segreteria Municipale.

5. Tutte le spese d'asta e di delibera stanno a carico dell'assuntore.

Dal Municipio di Pozzuolo
li 18 dicembre 1873.

Per il Sindaco
DOTT. G. LOMBARDINI

N. 1150. 3

Provincia di Udine Distretto d'Ampezzo

COMUNE DI SOCCHIEVE

Il Sindaco avvisa

Che nel giorno di giovedì 22 gennaio 1874 dalle ore 9 antimeridiane alle ore tre pomeridiane avrà luogo presso questo Ufficio Municipale un'asta pubblica per l'impresa di taglio e vendita di L. 11,000.00 (undicimila) metri cubi di borrefaggio ritraibili dai boschi Pian del Fogo Riouero ed annessi di proprietà di questo Comune di Socchieve, e ciò alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà tenuta presso questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Ampezzo, col metodo di scheda segreta e giusta le modalità prescritte dal vigente Regolamento sulla Constabilità Generale dello Stato;

2. L'asta sarà aperta sul dato di stima di L. 2.10 per ogni metro cubo di borre.

3. Nessuno potrà presentare offerte se prima non abbia depositato L. 2000.00 in biglietti della Banca Nazionale;

4. Seguita l'aggiudicazione provvisoria il termine utile per presentare offerte di miglioramento non inferiori al ventesima dell'ultima offerta (fatali) scadrà alle ore tre pomeridiane del giorno 13 febbraio 1874;

5. Restano ferme le altre disposizioni dei capitolati che sono fin d'ora estensibili presso questo Mnuicipio durante le ore d'Ufficio.

Dall'ufficio Municipale di Socchieve
li 19 dicembre 1873.

Il Sindaco
A. PARUSSATI.

Gli assessori
Romano De Atti
Osualdo Lenna

Il segretario
G. Picotti

ATTI GIUDIZIARJ

AVANTI IL R. TRIBUNALE
CIVILE E CORREZION. DI UDINE.

Sunto di citazione.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

A richiesta della Pia Casa di Carità di Udine con domicilio eletto presso il Procuratore avv. dott. Giuseppe Tell di Udine.

Ho citato il sig. Domenico q.m Antonio De Luisa di Joanniz giudizio di Cervignano Impero austro-ungarico.

A comparire davanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine a procedimento formale, ed entro il termine di giorni quaranta.

Per ivi sentirsi condannare, con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione, al pagamento di it. l. 5742.00 importo capitale portato dall'istromento 30 genn. 1839, nonchè di it.l. 741.28 per interessi nella misura del 5 0[0 arretrati e maturati a tutto 30 gennaio 1873 sul detto capitale fondatamente al contratto stesso, oltre gli avvenibili e le spese di causa.

Ed ho notificato la citazione, affiggendo copia conforme dell'intiero atto alla porta esterna del locale Tribunale e consegnandone altra all'ill.mo sig. Procuratore del Re presso lo stesso Tribunale e a mezzo della presente pubblicazione.

Udine li 1 gennaio 1874.

ANTONIO BRUSEGANI Usciere.

N. 1

Il sottoscritto usciere della R. Pretura del I Mandamento di Udine notifica alla Ditta A. Kahnemann di Gorizia che in questo medesimo giorno ha consegnato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine una copia conforme dell'ordinanza 1 dicembre 1873 n. 824 del sig. Pretore del I Mandamento di Udine che fissa il giorno 15 gennaio 1874 ore 10 mattina, onde il rappresentante di essa Ditta abbia a rispondere all'interrogatorio ammesso con sentenza 5 aprile 1873 n. 130 di esso sig. Pretore nella causa tra la ripetuta Ditta ed il sig. Giovanni Martinis; e che a inoltre affissa altra consimile copia alla porta esterna della Sede di detta Pretura.

Udine, 1 gennaio 1874.

G. ORLANDINI Usciere

Avviso

per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 27 gennajo 1874 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi sigg. Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di S. Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili sottodescritti appartenenti al sig. Tonino Gio. Batta ed Isidoro fu Isidoro pro indivisi e soggetti al fondo Savorgnani Girolamo debitore dell'esattore di Majano che fa procedere alla vendita.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono esser garantite da un deposito corrispondente al 5 0[0 del prezzo determinato per ciascun immobile, nè possono farsi offerte nel primo incanto, minore al prezzo minimo assegnato.

Il deliberatario deve esborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il secondo avrà luogo il giorno 3 febbrajo 1874 ed il terzo nel giorno 9 detto mese nel luogo ed ora suindicate.

San Daniele 26 dicembre 1873

per l'Esattore
G. MANTOVANI

Descrizione dei Beni da vendersi

1. Prato in mappa Majano al N. 1279 di pert. 13.90 colla rendita di L. 11,09 cui confina a levante fiume Ledra, a mezzogiorno Tonino Pietro di Gio. Batta a ponente Barnaba Domenico e Pietro e Barnaba fratelli fu Ermacora.

2. Prato in mappa suddetta al N. 3180 di pert. 1,30 colla rendita di L. 1,13 cui confina a levante Tonino Pietro di Gio. Batta a mezzogiorno Tonino Isidoro fu Isidoro e Lauzzana Domenica maritata Tonino a ponente il fiume Ledra.

Gemona 21 dicembre 1873 mille ottocento settantatrè.

Io sottoscritto Usciere adetto alla R. Pretura di Gemona:

Sulla richiesta delli signori Catterina, Lucia e Lodovica fu Lodovico Locatelli autorizzate le due prime dai mariti signori Giuseppe De Carli e Gio. Batt. Moro, nonchè il sig. De Carli Giuseppe nella sua specialità, tutti di Gemona, meno la terza domiciliata in Treviso e maritata nel sig. Anesini Fortunato, assente d'ignota dimora, tutti rappresentanti ereditarii della fu sig. Angela Lucardi Locatelli pur di Gemona.

Che eleggono domicilio in Gemona nello studio dell'avv. dott. Leonardo Dell'Angelo loro Procuratore.

Visto il decreto 27 maggio 1870 n. 4489 del disciolto Tribunale provinciale di Udine che, in sede cambiaria, ordina al sig. Pietro di Giuseppe Jellen di Dobardò, Distretto di Monfalcone, Impero austro-ungarico, di pagare entro tre giorni all'attrice sig. Angela Lucardi maritata Locatelli di Gemona it. l. 136.38 dipendenti dalla cambiale 1 novembre 1868 coll'interesse del 6 0[0 da 2 maggio 1869 in avanti, oltre la provvigione cambiaria di un terzo per cento, e l. 16.50 di spese, decreto intimato il 7 luglio 1870 a mani del Jellen, inecepito;

Visto il decreto di aggiudicazione 4 novembre 1870 n. 8985 e l'atto di cessione 22 luglio 1870 dal quale risulta che le richiedenti rappresentano oggi ereditariamente la signora Angela Lucardi Locatelli che nel frattempo è morta.

Ritenuto come asseriscono le richiedenti che nulla fu pagato dal signor Jellen e valutato il disposto dell'art. 68 del R. decreto 25 giugno 1871 n. 284.

Ho fatto precetto al sig. Pietro Jellen di Dobardò di pagare entro cinque giorni ai richiedenti le seguenti somme:

I. Capitale giudicato col decreto precettivo 27 maggio 1870 n. 4489	l. 136.38
II. Provvigione di 1[3 per cento	» 45
III. Interesse 6 0[0 da maggio 1869 a 2 dicembre 1873	» 37.49
IV. Spese liquidate col decreto precettivo	» 16.50
Totale	l. 190.82

Oltre quelle del presente atto come emarginate e gli interessi posteriori, con avvertimento che in ordine al decreto 8 dicembre 1873 n. 174 del pretore di Gemona, si passa immediatamente al pignoramento di crediti presso terzi al debitore spettanti.

BERTOSSI *Usciere.*

Addì 31 dicembre 1873 in Udine io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del I Mandamento di Udine, ho notificato la suestesa citazione al signor Pietro Jellen, di Dobardò distretto di Monfalcone impero austro-ungarico e per esso all'ill.mo signor Procuratore del Re del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine ai sensi dell'art. 141 del Cod. di Proc. Civ.

Usciere
G. ORLANDINI.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.